

S. Martino de Porres (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!

Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!

O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,

benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!

Salmò CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida

per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,

perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici partecipi della tua gioia, o Padre!**

- O Padre, ogni uomo ai tuoi occhi è prezioso e non vuoi che si perda: nella tua infinita tenerezza prenditi cura di coloro che nessuno accoglie e di coloro che sono privati della loro dignità.
- O Padre, tu non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva: non abbandonare coloro che vagano lontano da te e infondi in essi la nostalgia del tuo amore.
- O Padre, tu ti chini sulle piaghe di chi è ferito dalla vita e le risani con il tuo perdono: rialza chi è caduto e conduci con la tua mano chi non ha più la forza di camminare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore
mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 3,3-8A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ³i veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, ⁴sebbene anche in essa io possa confidare.

Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: ⁵circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; ⁶quanto allo zelo, persecutore della Chiesa;

quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

⁷Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

²Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 15,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,

⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".

⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico,

vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perduto e ritrovato

È impossibile ascoltare queste due piccole parabole di Gesù, tramandateci da Luca, senza sentire interiormente una grande pace e una grande gioia. Possono essere molto differenti le situazioni

esistenziali che ci portiamo alle spalle nel momento in cui queste parole raggiungono le nostre orecchie e scendono nel nostro cuore: possiamo essere dei perduti e ritrovati, come quella pecora, come quella moneta; oppure possiamo sentirci al sicuro dentro al recinto. Tutto questo non conta: di fronte a ciò che Gesù ci rivela in queste due parabole, di fronte a quella stupenda capacità di Dio di far festa per un solo peccatore che si converte, le nostre piccole storie (che portano tante ferire e smarrimenti) si aprono alla immensa storia dell'amore di Dio e sono come da essa risanate, ricreate e, infine, ridonate a noi perché riprendiamo il cammino nella fiducia e nella pace. Di fronte a questa rivelazione del volto di Dio in Cristo, possiamo dire con Paolo: «Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,8a).

Queste due parabole (con quella del padre misericordioso in Lc 15,11-32) sono provocate da una reazione stupita e irritata degli scribi e dei farisei di fronte al comportamento di Gesù nei riguardi dei pubblicani e peccatori: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (Lc 15,2). Gesù accoglie i peccatori. Costoro si fanno vicino a lui, lo cercano per ascoltarlo e Gesù non li allontana. Certamente questa accoglienza apre il cuore a questi uomini e donne emarginati, feriti dal peccato, e ridà loro speranza. Ma non solo il peccatore è accolto da Gesù, ma è cercato: «Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (5,32). E Gesù mangia con i peccatori. Si rivela in questo stile di Gesù una

dimensione profonda della sua accoglienza: sedere alla stessa mensa è il segno della comunione più profonda, segno che Gesù sceglierà per esprimere la sua comunione con i discepoli e quella dei discepoli tra di loro.

Per far comprendere la bellezza di quell'atteggiamento che tanto scandalizza i giusti, Gesù racconta due parabole che hanno come protagonista un pastore che perde una pecora del suo gregge e una donna che smarrisce una delle sue dieci monete. Ambedue non si danno pace finché non hanno ritrovato ciò che avevano perduto. La loro ricerca è appassionata e perseverante: non lascia nulla di intentato, tanto da percorrere vie rischiose. Ci soffermiamo sulla parabola del pastore.

Gesù inizia la parabola del pastore con una domanda: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?» (15,4). L'agire di Dio (il pastore della parabola) è diverso da quello che regola il comportamento umano, spesso rinchiuso in una saggezza e prudenza facilmente giustificabili. Di fatto, secondo la ragionevolezza umana, nessuno rischierebbe di abbandonare nel pericolo novantanove pecore nel deserto per cercarne una che si è perduta. Qui si rivela un primo tratto dell'agire di Dio, quel pastore sollecito e imprudente: per Dio ognuno è unico e prezioso. La ricerca del pastore è stata provocata dalla perdita di una *sola* pecora e la conversione di un *solo* peccatore fa gioire

Dio: di fronte agli occhi di Dio ogni uomo riveste una preziosità che non ha paragone.

Un secondo tratto è la gioia. Essa attraversa tutte le scene del piccolo racconto: gioia per la pecora ritrovata, gioia che caratterizza la festa con gli amici, gioia che si riflette in cielo «per un solo peccatore che si converte» (15,7). È la gioia di Gesù che vede come i peccatori e i piccoli accolgono la sua parola (cf. 10,21-22), gioia che Gesù desidera condividere con tutti, gioia sulla quale si riflette la gioia stessa di Dio per i peccatori che si convertono. È una gioia totale che sgorga dall'intimo di Gesù e attraversa tutta la terra per raggiungere il cielo. E come non lasciarci trascinare da questa gioia?

Signore Gesù, tu ci cerchi quando ci allontaniamo da te e ci accogli con gioia quando ci ritrovi. Poni sempre nel nostro cuore la nostalgia di chi si sente lontano da colui che ama e l'umiltà di chi si lascia amare. Solo così potremo partecipare della tua gioia quando scopriremo di essere incessantemente cercati da te.